

# LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE  
DELLA  
SEZIONE DI BERGAMO

# Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

## ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA  
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione  
di Banca

" **BITTER CAMPARI** "

L'APERITIVO

" **CORDIAL CAMPARI** "

LIQUOR

\* \* \*

VERMOUTH TORINO }  
VERMOUTH BIANCO } **GANCIA**  
SPUMANTE ITALIANO }

\* \* \*

Rappresentante Depositario

**EDOARDO MILESI** - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

## Cordial

## Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

**LUIGI GAFFURI**

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

## Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito  
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 1.914.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929.08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897.04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo  
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,  
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-  
cipali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,**  
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse  
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni  
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e  
Provincia di Bergamo.

## BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLIO - STEZZANO - ||  
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse  
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-  
gono versati in Beneficenza.

# SOCIETA' COMMERCIALE SIDERURGICA BERGAMASCA

Anonima - Capitale L. 1.000.000 - Sede e Ammin. in Bergamo

**FERRI - ROTTAMI - METALLI**

**C. C. I. di Bergamo 6889 - Tel. N. 1458 - Via G. Camozzi N. 8**

## **Ferro omogeneo e comune**

fondo, quadro, piatto, sagomato, travi a I e a U, billettes, lingotti, moietta, vergellar.

## **Ferro trafilato**

fondo, quadro, esagono.

## **Lamiere**

nere lisce e striate, zincate piane e ondulate.

## **Tubi Mannesmann**

gaz bollitori, a bicchiere pali tubolari, bombole.

## **Canali e tubi**

in lamiera zincata.

## **Raccordi**

in ghisa malleabile.

## **Reti**

per recinto, finestra zincate a fuoco e elettroliticamente.

## **Filo ferro**

nero, zincato e ricotto.

## **Cerchioni, assili e bussole**

per carri.

*Materiali d'occasione - Rottame*



# Club Alpino Italiano

Sezione di Bergamo

— Piazza Dante, 4 (Palazzo Camerale)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Settimana Alpina nelle Dolomiti — 2. Con gli sci nella regione dell'Ortler — 3. Un Rifugio Alpino ai Caduti dell'Adamello — 4. Rocca dell'Abisso — 5. La gretta « Büs di Tacci ».

## Settimana Alpina nelle Dolomiti

Dall' Isarco alla Rienza  
per le alti valli del Cordevole e del Boite

In conformità all'accenno sul programma ufficiale delle gite dell'anno corrente, la nostra Sezione indice una grande escursione turistico-alpinistica con inizio il 21 agosto col seguente programma:

### Sabato 20 Agosto.

Ore 20.15. Partenza con le FF. SS. per Brescia, indi con vettura diretta per Verona e Trento a Bolzano.

### 21 Agosto.

Ore 6.45. Arrivo a Bolzano. - Ore 7.38 proseguimento con la linea del Brennero per Campodazzo. Ore 8.10. Arrivo a Campodazzo. Salita in tre ore per Siusi

ai Bagni di Races. Colazione. Salita in due ore e mezza al Rifugio Monte Pez della Sezione del C.A.I. Bolzano. Cena e pernottamento.

### 22 Agosto.

In due ore e mezzo per il sentiero della Buca dell'Orso al Rifugio Bergamo, il magnifico albergo in consegna alla nostra Sezione del C.A.I. Giornata libera per ascensioni nei dintorni.

### 23 Agosto.

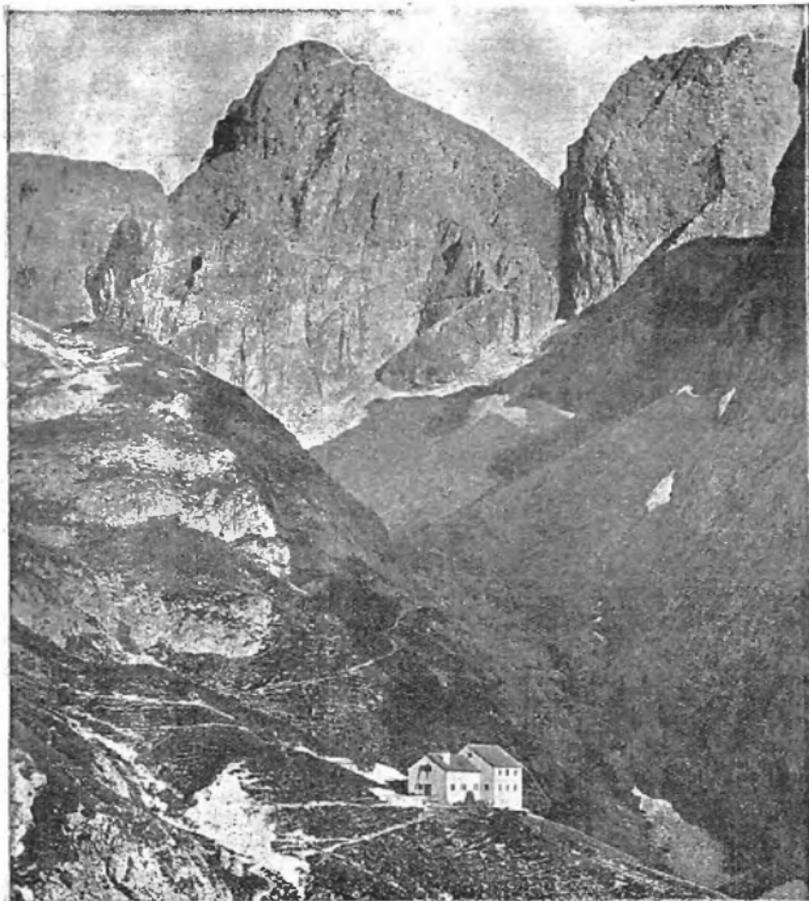
In ore due e mezzo al Rifugio Alpe di Siusi indi in ore una e mezzo al Rifugio Vicenza della Sez. Vicenza al Sassolungo di Gardena. Colazione. Nel Po-

meriggio in ore una e mezzo per il passo della punta Cinque Dita al Rif. Albergo del C.A.I. Sez. Trento al Passo di Sella. Cena e pernottamento.

al Rifugio al Pian Fedaia della Sez. Venezia del C.A.I. Cena e pernottamento.

**25 Agosto.**

Salita alla Marmolada per la Ve-



RIFUGIO BERGAMO (ALTO ADIGE)

**24 Agosto.**

In ore due al Passo Pordoi. Colazione. Indi in ore tre di comodo cammino pianeggiante pel sentiero Bindel

dretta dei Fiaconi; discesa al Rifugio Venezia. Colazione. In tre ore per la Forcella Padon discesa a Pieve di Livinallongo. Cena e pernottamento.

## 26 Agosto.

Salita fiancheggiando il Col di Lana, Sasso di Stria e Forcella Travenanzes al Passo di Falzarego. Colazione. Discesa al Pocol indi in funivia a Cortina d'Ampezzo. Cena e pernottamento.

*N.B.* - Il percorso Pieve-Cortina è facoltativo potendosi effettuare con l'autoservizio della Strada delle Dolomiti.

## 27 Agosto.

Ore 8.10 Partenza da Cortina con la Ferrovia delle Dolomiti per Dobbiaco, indi con le FF. SS. per la Pusteria, Bolzano, Verona e Brescia a Bergamo con arrivo alle ore 19.35.

## Avvertenze

1. - Il costo della gita, con viaggio andata-ritorno Bergamo-Bolzano in II. classe, il vitto ed alloggio è preventivato in L. 390 a testa.

2. - Le iscrizioni si ricevono a tutto il giorno 18 presso la sede Sociale in Bergamo, Piazza Dante. La iscrizione è impegnativa ai fini di predisporre vitto ed alloggio negli alberghi e rifugi.

3. - Alla gita possono partecipare anche soci di altre Sezioni o non soci purchè presentati da un socio.

4. - Sarà in facoltà della maggioranza dei partecipanti prolungare la gita con la permanenza di un giorno di più al Rifugio Bergamo od a Cortina.

5. - Parte del percorso può essere effettuato anche con mezzi automobilistici con servizio di corriera nelle singole vallate. La ascensione alla Marmolada, che non presenta difficoltà di carattere alpinistico essendo compiuta per via ordinaria, è facoltativa, effettuandosi il ritorno al Rifugio Venezia ove i non partecipanti alla ascensione possono attendere i compagni.

\* \* \*

La gita che la nostra Sezione del C.A.I. ha quest'anno indetta dall'Isarco alla Rienza per le alte Valli dell'Avisio, del Cordevole e del Boite è tra i migliori percorsi turistici-alpinistici dell'Alto Adige, attraverso tutto il fantastico mondo dei « Monti Pallidi »! E non solo per l'impressionante maestosità della regione attraversata commosso ricordo ne rimarrà ai partecipanti, ma altresì per le memorie grandi che parecchi dei luoghi attraversati risveglieranno e scolpiranno nell'animo loro: la Marmolada, l'Alto Cordevole, Livinallongo, Col di Lana, Lagazuoi, Sasso di Stria, Falzarego, le Tofane: nomi grandi di epopea di valore di eroismo!

Lasciata la stretta valle incassata e nera dell'Isarco a Campodazzo, ecco in breve raggiunto il grande pianoro di Castelrotto, verdeggianti di pinete, di pascoli, dai molti paeselli lindi quasi gingilli nuovi e lucidi, poi il massiccio di Monte Pez, enorme baluardo isolato che fronteggia, scenario fantastico ed immenso, tutto il gruppo delle Dolomiti: e meglio lo si ammira e si gode dal superbo rifugio-albergo « Città di Bolzano » del C.A.I.

Il primo contatto col Gruppo del Catinaccio (Rosengarten) si ha al Rifugio Bergamo, della nostra Sezione del C.A.I. già della Sez. Lipsia del Club Alpino Tedesco-Austriaco, riscattato ora dalla nostra Sezione che, come tutta la nostra rinascita orobica, opera silenziosamente, ci riempie di orgoglio non solo pel nome di Bergamo che vi campeggia, ma anche perchè il Rifugio che il nome porta di Bergamo è un vero e proprio albergo, capace di oltre cento ospiti, con sale da pranzo, verande, camerette linde e aereate, servizi igienici completi ed inappuntabili.

Dal Catinaccio per la idilliaca Alpe di Siusi, il pascolo più ampio di tutte le Alpi, attraverso l'acrocorno impressionante del Sasso Piatto, Cima Cinque Dita, Sassolungo, ecco il Rifugio-Albergo del C.A.I. Sez. Trento al Passo di Sella, che domina Val Gardena e Val di Fassa in un panorama immenso di cime, dalle cangianti rocce del poderoso Gruppo Sella, alla scintillante Marmolada. Ecco, attraverso bosco e rocce, il comodo sentiero che porta al Passo Pordoi, sulla grande strada delle Dolomiti, tra le Valli dell'Avisio e del Cordevole; ecco il comodissimo sentiero Bindei che porta, tra un succedersi di fantastici panorami, al Rifugio Venezia, sempre del C.A.I. Sezione Venezia, alla Fedaia, località celebrata tra le più belle delle Alpi Tridentine.

L'ascensione della Marmolada è, per così dire, d'obbligo: punto difficile per via ordinaria, presenta quanto di più variato si possa immaginare ed è la più alta vetta di tutte le dolomiti. Chi non vuol rinunciare a conoscere da vicino la Regina delle Dolomiti, può accontentarsi di raggiungere il limite inferiore della grande vedretta, dove il panorama è inimmaginabile per varietà ed ampiezza. Notizia importante: la vedretta si chiama dei... Fiacconi!

Dalla Fedaia in breve si cala al Cordevole ed ecco Pieve di Livinallongo, tutta bianca, tutta nuova che par canti la sua gioia d'essere risorta più bella dalle sue macerie, e d'esser risorta finalmente del tutto italiana.

Si attraversa ora la regione che fu teatro di operazione, tra i più impervii e difficili della grande guerra: Col di Lana, scapitozzato dalla famosa mina, il Sasso di Stria, sinistramente bianco e precipite, il Lagazuoi, la Forcella ed il Vallone di Travenanzes, l'obelisco al

Passo Falzarego a tutti i goliardi Alpini Caduti nella Grande Epopea, la visione immane delle Tofane; e poi giù giù, nel folto lariceto, le tracce ancor vive e palpitanti della guerra.

Infine la visione superba di Cortina!

Troppo noto centro di importanza internazionale per doverne far cenno descrittivo!

La piccola Ferrovia delle Dolomiti per Ca' Basse, per Landro, per melanconico e pur suggestivo lago di Dobbiaco ci porta a raggiungere la verde ed idilliaca Pusteria, che il treno veloce attraversa, poi Fortezza, truce nelle sue inutili formidabili fortificazioni del crollato impero, poi Bressanone, Chiusa, Bolzano, e la Valle dell'Adige che gradatamente ci abitua al noto paesaggio della pianura!

Ed ora che questo breve cenno è finito, tocca ai soci di... cominciare!

*L'orso bruno.*

---

**Si avvertono i soci  
che le quote annuali si  
possono versare oltre  
che presso la Sede, nelle  
serate di lunedì, merco-  
ledi e Venerdì, anche  
presso la Banca del Monte  
di Pietà in Viale Vit-  
torio Emanuele, ogni  
giorno.**

---

## Con gli sci nella regione dell'Ortler

7-8 Maggio 1927

Decisamente non s'ha da credere ai proverbi. Queste pillole di saggezza concentrata sono, come tutte le pillole di questo mondo, inutili ad ognuno, volendo giovare a tutti; se pure non nuociono. Voi mi potete citare a decine i proverbiali consigli sul riflettere, ponderare e prender tempo nel preparare una impresa, ma io vi assicuro che assai meglio ogni cosa riesce se improvvisamente si decide e si realizza immediatamente. Valga il vero.

Il giovedì sera si accennò vagamente ad una possibile gita in sci, pel sabato e domenica. Venerdì a mezzogiorno si pensava all'Adamello, cioè all'oriente. Alle sei di sera si partiva verso occidente, ma non si sa bene per dove. Si facevano, sulla bellezza dello Spuga e sull'eccellenza dell'Ortler, le più poetiche considerazioni. Eravamo in quattro e la macchina filava rumorosamente lungo l'incanto crepuscolare del Lario.

Al bivio per Chiavenna, tenemmo a destra per ragioni non ancora ben precisate; sì che a mezzanotte eravamo nella turrita Bormio, con un tempo ancor più incerto dei nostri propositi. Epperò ci coricammo ben convinti che il Cevedale fosse la più appetibile montagna del mondo. Ma chi si meraviglia più se ci vede l'indomani mattina, sotto un sole primaverile, abbandonare a S. Antonio la pittoresca Val Furva, per la severa Val Zebrù?

Gli è che eravamo col più puro entusiasmo decisi a percorrere quel tratto della *high level route* che va dalla ca-

panna Milano allo Stelvio, per il passo dei Camosci ed il Tuckettjoch: una traversata sciistica che l'egregio signor Tuana, il *genius loci* dell'Ortler, ci aveva poco prima dipinto con i più bei superlativi della lingua italiana.

Dopo quattro ore di facile marcia siamo alla Baita del Pastore (m. 2212), pronti ad attaccare l'angusto ed erto Vallon del Rin Marè, in cima al quale si potrebbe benissimo vedere la Capanna Milano. Ma non si vede nulla, perchè nevicava disperatamente. È ormai deciso che il tempo ha il suo amor proprio e sull'argomento « incostanza » vuol avere il primato. Glielo accordiamo di cuore; poi calziamo gli sci e dopo due ore ed un quarto di acuti zig-zag siamo ben tappati nella confortevole Capanna, a 2877 metri. Cade presto la sera, ed ancor più presto ed abbondante la neve. C'è vento di sud che non promette niente di buono; ma noi abbiamo una fiducia illimitata nella incostanza del cielo già così brillantemente dimostrata, e ci sediamo soddisfatti dinanzi al lieto fuoco. Passiamo tre buone ore ad ascoltare attoniti i ricordi della guerra favolosa che s'è fatta proprio su queste cime; ricordi riesumati quasi con nostalgia da Cesareni e dalla nostra guida Canclini; ricordi di scalate inverosimili, di lotte violente contro la roccia e il ghiaccio e il nemico, terribilmente alleati; ricordi di alti eroismi e di tragedie dolorose.

Si va a letto un po' tristi. Di fuori nevicava sempre.

Alle quattro sveglia. Non nevicava più,

ma c'è un nebbione sì fitto che par d'esser cittadini dell'aristofanesca Nubicucùlia. Alle cinque s'alzan le nebbie ed ancor più le speranze. Alle sei si parte fra una gloria di luci e di vette candidissime. Ecco lontano il Rosa, e più in qua il Bernina, e la solitaria Cima di Piazzì, e l'elegante Treveso, e il Confinale e il S. Matteo. Non si vede una nube. Parliamo felici, con neve buona su per la Vedretta dello Zebrù. Vinto il primo salto, la percorriamo verso Ovest; siamo nell'ombra gigantesca della Königspitze, ch'è veramente regale in tanta gloria di vette. Davanti abbiamo bellissime le Cime di Campo, e l'erta Cresta Sud della Thurwieserspitze, che fu in guerra pauroso baluardo nemico. Il serico fruscio della neve arata dagli sci accompagna deliziosamente il nostro cammino verso il passo dei Camosci;

« ... perchè mia ebbrezza  
intrava per l'udire e per lo viso.  
Oh, gioia! oh, ineffabile allegrezza!

Per raggiungere il Passo, scendiamo un poco sulla Vedretta dei Camosci, racchiusa fra le creste Sud e la poderosa bastionata della Thurwieser e della Trafoier. Attraversiamo il ghiacciaio pianeggiante ed eccoci sotto l'erto canale di 80 metri che conduce al colle. Bisogna levare gli sci, e l'andare *in suso*, con una neve così poco consistente, diventa un grave problema. Dopo tre quarti d'ora d'affannoso anfanare tocchiamo finalmente il Passo alto dei Camosci, a 3175 metri. Breve estasi davanti alla sfolgorante bellezza della natura, e scendiamo velocemente a toccar le dolci chine della Vedretta di Campo, che alla nostra sinistra precipita con una selvaggia grandiosa seraccata verso Val Zebrù. Noi risaliamo per riposanti pendii la Vedretta in direzione N-O, puntando dirittamente gli sci sul passo di Campo. Ma giunti

ai piedi della parete Sud della Tuckettspitze giriamo a destra e raggiungiamo, pel ripido versante S-E, il Tuckettjoch, a 3359 metri.

Siamo sul più importante valico del Trafoierkamm e sarebbe proprio il caso di fermarci ad onorare il celeberrimo panorama. Ma, ahimè! ci accorgiamo d'improvviso che il tempo ci sta giuocando il classico diabolico tiro che l'astutissimo Ulisse inventò ai danni dei Troiani, allorquando mandò la flotta Greca a nascondersi, « *deserto in litore* », a Tenedo. Crolla infatti anche a noi come ai miser! Teucri ogni speranza di pace, quando vediamo avanzarsi veloce e minacciosa la flotta dei nuvoloni che ne era stata abbondante di neve il giorno prima e che, preceduta da una flottiglia di nuvolette innocenti, si prepara a darci battaglia. Dove si fosse così ben rifugiata al mattino, non siamo ancora riusciti a spiegare. Ci precipitiamo senz'altro giù per la lunga discesa, fra la Tuckettspitze e l'Hintere Madatschspitze, nel solitario vallone di ghiaccio. Giriamo le poche crepacce alla base della cresta settentrionale della Tuckett, e scendiamo ancora giù pel Tuckettferner. Quando raggiungiamo il pianoro del Madatschferner siamo già avvolti nelle nebbie. Giriamo rapidamente a sinistra i pendii crepacciati della Geisterspitze e gli azzurri enormi seracchi del ghiacciaio; e fra una schiarita e l'altra riusciamo ad imboccare l'incerto passo del Monte Livrio. Ora non ci resta più che una splendida scivolata per le dolci chine senza crepacce dell'Ebenferner, sino a raggiungere il Giogo dello Stelvio.

La traversata è compiuta a mezzogiorno, dopo sei ore di cammino quasi senza sosta. La neve che è stata ottima fino al Giogo, diventa ora fradicia e pesante, e ci rende penosa la discesa alla prima

# PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino

Albergo Piazza Brem.

Albergo Posta

## MAGLIE

### BERRETTI

### GUANTI

## Maglificio Ilboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

### BERGAMO

.. TELEFONO N. 12-40 ..

## Angelo Mazzoleni

### CALZATURE

*Ricco assortimento  
Calzature in tutti i tipi  
Specialità  
Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

## ALPINISTI !!

*:: :: Nelle vostre provviste  
non caricatevi di troppa roba  
inutile :: :: Bastano i Bi-  
scotti ed il Cioccolato*

## SALZA

### BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

## BANCA BERGAMASCA

### DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

### Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca  
Borsa e Cambio

## Camillo Roncelli

### FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO :  
Materiale e Apparecchi "SIEMENS",  
Motori e Trasformatori CLERICI  
Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori

## PIRELLI

# Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

# Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32

Disegni e Preventivi a richiesta  
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

## Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

### Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestock - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico  
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini  
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

## Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro  
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.  
Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

## già SALA - BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26  
AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Serriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiano.

Corrispondente dell' "ENIT",  
TRASPORTI per l'interno e per l'estero -  
Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

# Nuovo Albergo Orobia

Castione della Presolana  
Aperto tutto l'anno

Confort moderno  
Telefono - Riscaldamento  
Garage

CONDUTTORE  
FINCO DIONISIO

# Oreste Mecci

BERGAMO

Via Borfuro, 2 — Telef. 13-53



SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA  
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti  
da media ed alta montagna

## BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO — Telefoni N. 17-96 e 18-01  
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali  
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e di-  
sponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e  
documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine  
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riparti su titoli di Stato e su  
valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero  
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte  
le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commer-  
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti.  
Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI Ubaldo, ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente.  
Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli  
Conte Cav. Camillo - Tachudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo Consiglieri.

Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario. — Gambirasi Avv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsechi  
Dr. Cav. Piero Sadaci Effettivi.

DIREZIONE: Iavernizzi Rag. Osvaldo, Direttore — Marè Rag. Pietro e Clocca Rag. Luigi, Vice Direttori.

## PASTICCERIA

## CAFFETTERIA

# Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

# Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-04



**BIRRA SERIATE**

**S.A. Frat.<sup>lli</sup> VON WUNSTER**

Cantoniera. Alle tre e mezza rientriamo in Bormio sotto un cielo temporalesco che ci regala ad intervalli docce freschissime. Le quali ci mettono in grande allegria, sì che alle cinque lasciamo fragorosamente la splendida conca bormina, puri e disposti a divorarci i duecento chilometri di Valtellina e del Lario che, San Cristoforo permettendo, ci riporteranno a casa. E in verità la valle diventa quasi bella nel fantasioso tramonto, pieno di contrasti di luci e d'ombre pel temporale che sta svanendo.

Dopo Colico il lago ci accoglie con paesaggi romantici cui incombe la luna che corre in gran fretta fra le nuvole nere. A Bellano, in festa, clangore di trombe pel « Prologo in cielo »; poi ancora luccichio d'acqua, luna e nuvole nere.

A Lecco passiamo sotto un violento acquazzone; ma, rientrando in Bergamo alle dieci, ci sovrasta un lucidissimo firmamento.

È finita.

ING. DANTE SOLIMBERGO  
 DOTT. GIULIO CESARENI  
 FRANCESCO BOYER  
 ING. LUIGI ZARETTI

## UN RIFUGIO ALPINO

ai Caduti dell'Adamello

Ricordare! La poesia dei ricordi, che tutta pervade l'anima di dolce serena mestizia o di santo orgoglio con la rievocazione di un passato che non ritornerà mai più, diventa un comandamento, quando si tratta non delle proprie gioie e delle proprie glorie, ma bensì della passione e del sacrificio di una gioventù fiorente che tutto — desiderio

di piacere, attaccamento alla vita, affetti famigliari, rosee speranze nell'avvenire, la vita stessa — tutto gettò nel crogiuolo del più ardente e più puro amore di patria.

Ricordare! Ma quanto presto e quante volte il comandamento fu dimenticato! Io non voglio qui rievocare le giornate grigie che seguirono l'armistizio, quando con grettezza da contabile si lesinò il centesimo al soldato che ritornava in famiglia, con l'animo ancora turbato dal rombo e dalla visione delle battaglie, e si soffocò nel suo spirito la sensazione della vittoria; non le giornate nere delle convulse agitazioni operaie, quando un vergognoso egoismo spingeva la massa di coloro che non avevano affrontato i rischi della guerra a chiedere minacciosamente la perpetuazione di uno stato di privilegio a tutto detrimento di chi, dopo avere compiuto tutto il suo dovere, si sentiva circondato non dalla riconoscenza, ma dalla trascuratezza e dalla irrisione: non le giornate oscure, gravi di tempesta, quando aberrazione di popolo e debolezza di governo minacciavano di travolgere la patria nel baratro della rovina; e la canaglia era padrona delle piazze, e vilipendeva e maltrattava gli eroi; ed il governo non sapeva tutelare i combattenti se non con un consiglio di virtù: non portate la divisa, non portate le decorazioni!... quando solamente i puri e i forti, che tutto avevano dato alla patria e nulla avevano chiesto per sé, osavano opporsi alla corrente nefasta e continuare nella difesa, non sempre incruenta, del proprio sacrificio e delle proprie idealità.

Lontani sono quei tempi e carità di patria consiglia di non rievocarli dall'ombra e dalle tenebre in cui furono gettati dal fulgore della vita nuova che pulsa, fervida e possente, nello spirito e nella attività dell'Italia odierna.

Ma ancora oggi, pur in tanto fervore di patriottismo, io credo sia opportuno richiamare il comandamento: Ricordare!

« L'astro che sorge ha più adoratori dell'astro che tramonta » dicono rispondeva Giulio Cesare alla minaccia di Silla: l'aureola luminosa che circonda i forgiatori delle nuove fortune d'Italia potrebbe oggi offuscare, nella visione di chi non visse la medesima passione e il medesimo sacrificio, la gloria dei martiri di ieri che resero possibile il trionfo d'oggi. Sarebbe male se ciò avvenisse: è necessario quindi rinnovare il monito: Ricordare!

Ricordare, non con nuovi monumenti la cui povertà artistica è spesso un'offesa alla memoria di coloro il cui sacrificio si vuole tramandare ai posteri, ma con opere che siano ad un tempo ricordo dei trapassati e stimolo efficace per le nuove generazioni: perchè è necessario che i giovani, per raggiungere le radiose vette della grandezza e della potenza, ritemperino l'anima e il corpo nella contemplazione e nella esaltazione degli sforzi e dei sacrifici dei nostri eroi più puri, là dove lo sforzo e il sacrificio fu compiuto.

Perciò va accolta con viva simpatia la iniziativa della Sezione di Brescia del C.A.I., la quale « ha deliberato di costruire sul « Pian di Neve » dell'Adamello, ai piedi della Lobbia Alta, a 3200 metri sul mare, un Rifugio Alpino dedicato « Ai Caduti dell'Adamello », là dove fu la casermetta, oggi scomparsa, dell'eroico Generale Giordana, nel cuore della zona, ove gli alpini d'Italia conquistarono gloria imperitura colle epiche lotte della Lobbia, del Corno di Cavento, di Cima Presena, del Crozzon di Fargo, rida e di molte altre che fecero dell'Adamello il più alto campo di battaglia d'Europa ».

Chi conobbe le difficoltà della nostra fronte alpina e vide ed ammirò la somma di eroismi e di sacrifici di ufficiali e soldati improvvisati, o quasi, per la gu.rra d'alta montagna, apprezza al suo giusto valore l'iniziativa degli amici bresciani: i nomi dei caduti e quelli dei reparti che combatterono sull'Adamello, eternati in apposite lapidi, saranno di monito alla gioventù volonterosa di oggi e di domani che si radunerà sul Pian di Neve, in quella vasta successione di ghiacciai e di vedrette, per le nobili gare dell'alpinismo e degli sci; e là dove i fratelli maggiori caddero per la libertà e la sicurezza della patria, tempererà il corpo e lo spirito per ogni futura eventualità.

Perchè noi, che tutta vivremo la grande guerra, nelle sue ombre e nei suoi splendori, possiamo deprecare nuovi sconvolgimenti e nuovi guai alla patria nostra; ma vogliamo nello stesso tempo che le nuove generazioni crescano pronte ad ogni sbaraglio, preparate fisicamente, ma soprattutto spiritualmente, da ognipiù aspro cimento.

Particolarmente gradita sarà l'erezione del Rifugio ai Caduti dell'Adamello alla nostra Sezione la quale non può dimenticare che l'Adamello fu teatro di gloriose gesta di numerosi bergamaschi, non può dimenticare che sulle nevi dell'Adamello caddero in combattimento i soci Medardo Salvadori ed avv. Attilio Calvi; che, uscito salvo dall'inferno delle battaglie, incontrò la morte, precipitando dalla parete nord, il cap. Nino Calvi, uno degli eroi leggendari della guerra dell'Adamello.

E poichè gli amici bresciani invocano, « per tradurre in atto l'iniziativa, il concorso dei patrioti, degli alpinisti, degli sciatori, dei combattenti tutti » noi confidiamo che i Bergamaschi in gene-

rale, ma specialmente i soci della nostra Sezione, si faranno onore anche questa volta, come sempre, offrendo numerosi e generosi il loro contributo, espressione materiale dell'intima certezza che « i prodigi di sacrificio e di forza dell'alpinismo, in guerra e in pace, furono sono e saranno un presidio invincibile della grandezza d'Italia ».

## Rocca dell'Abisso (m. 2755)

(Alpi Marittime)

*Prima ascensione invernale - 10 Marzo 1927*

A Limone in Piemonte tutto è bello d'inverno, tranne il nome del paese. Del resto di limoni non credo che li se ne siano mai visti, tranne quello sull'orribile stemma del comune. Tanto più che probabilmente il paese ripete il suo nome da *leimon* prato ricco d'acque e d'erba, pascolo; e non già dal più antiestetico frutto che Iddio abbia creato. Chiamiamolo dunque Limòn di Vermenagna e stiamo in pace. Ripeto che tutto è bello in quel luogo d'inverno e non credo che mai il Creatore si sia dato, come qui, tanto pensiero del futuro uomo sciatore nel plasmarne la faccia della terra. Poiché bisogna proprio confessare che in Val Vermenagna con gli sci si va dove si vuole, e che neve c'è incredibilmente abbondante, e che v'è pure una dozzina di cime sopra i duemila metri, tutte mirabilmente sciabili, con pendii deliziosi e panorami, fra il mar Ligure e le Alpi, splendidissimi. Vi assicuro che non esagero, che ho fatto il confronto con altre ben più celebrate stazioni invernali, e che se volete verificar tutto ciò con *sole nove ore di ferrovia da Bergamo* vi potete levare il gusto di S. Tommaso.

Perchè a Limòn di V. c'è pure la ferrovia, ma non c'è il caro-vita!

Noi ci salimmo (io e il mio compagno, l'ing. Mingo Gambaro di Genova) ai primi di Marzo, con la grave intenzione di far molte ore di studio, nella *splendid isolation* del luogo, interrotte da brevi ore di sci. Successe invece che per dieci giorni consecutivi non facemmo che scalar cime candidissime con crescente entusiasmo per la bellezza dei luoghi e la topografia favorevolissima allo sci. Naturalmente non bisogna fermarsi al Monte Vecchio o al Colle di Tenda, come propongono gli insufficienti « Itinerari sciistici ». Noi salimmo il Bric Campanin (m. 2200) il Bec Baral (m. 2187) (vi raccomando la deliziosa discesa per Val Matlas), il Col di Perla, la Cima del Becco (m. 2200) la Cima del Cuni (metri 2258), la Testa Ciandon (m. 2385), e concludemmo trionfalmente la decade con la prima ascensione invernale della Rocca dell'Abisso.

Per la quale partimmo alle nove del mattino; su per la bella Val della Panice raggiungemmo l'agguerrito Col di Tenda. A mezzogiorno eravamo alla Cima Pernante e molto lontana era ancora la vetta. Bisognò abbandonare l'idea di seguire il percorso estivo, perchè il sentiero a ridosso della cima Salauta è rivolto a Nord, e tutto ghiacciato e impraticabile. Decidemmo di scendere nel Vallon dell'Abisso, che risalimmo fin sotto la base orientale della Rocca. Qui attaccammo direttamente la parete Est, e dopo qualche ora, piegando a sinistra e poi ancora a destra, riuscimmo sulla vetta orientale (m. 2755) separata da una breve cresta dalla occidentale. Eran le cinque di sera; ma il panorama stupendo sul mare, sul gruppo dell'Argentera, sulle Alpi Cozie, da cui s'ergeva superba la parete Est del Monviso, e su tutta la pia-

nura di Cuneo, ci ripagò *ad abundantiam* delle faticose otto ore di salita. Ridiscesdemmo nel Vallon dell' Abisso e per Limonetto raggiungemmo Limone (metri 1005) alle otto di sera, dopo undici ore di cammino. La via migliore per questa assai raccomandabile ascensione invernale è certamente quella per il Vallon dell'Abisso.

È da escludersi in salita il percorso estivo, che si può fare in discesa, ma adattandosi ad un gran giro a sinistra, tutt'intorno alla Cima Salauta.

ING. DANTE SOLIMBERGO.



## LA GROTTA " BÜSS DI TACOI „



Il Gracchio Corallino, in dialetto bergamasco « Tacol », è il normale abitatore della grotta che appunto per questo venne denominata « büss di tacoi ».

Da Gromo una comoda mulattiera porta all'amenissima conca di Boario che dovrebbe essere maggiormente conosciuta ed apprezzata, sia per la sua posizione, sia per la bella pineta che l'occupa. Se non fosse per la mancanza di mezzi logistici, potrebbe con onore stare alla pari coi principali centri, di villeggiatura d'Italia e d'oltre frontiera.

Il panorama che si stende da Nord a Ovest e che segna la divisione fra le Valli Seriana e Brembana ci mostra parecchie delle più ardite cime delle Prealpi Bergamasche, quali il Pizzo Coca, Scais, Brunone, Pizzo del Diavolo, Grabiasca, Pradella, Coorte, Arera e Fopp.

A Sud di Boario trovasi il monte Redondo, alto 1800 metri s. l. m., ed in uno de' suoi canali a Nord si apre il « Büss di Tacol ». Vi si accede como-

damente da Boario in un'ora circa, prima attraverso la pineta e poi per un sentiero mal segnato.

La grotta si apre in un terreno di calcari dolomitici, cinerei, con venature di calcare spatico.

L'ingresso è quanto mai suggestivo: molto alto e largo un paio di metri precipita subito con un salto nel buio.

Il primo a scendere nell'antro fu l'Ing. Filisetti di Gromo, 14 anni fa. Era ancora giovinetto e vi si avventurò solo, finchè gli si spense la candela e non potè più riaccenderla. Si smarì e dovette attendere i soccorsi che arrivarono 12 ore appresso e riuscirono a portarlo in salvo, dopo essersi calati alla sua ricerca mediante le corde del campanile di Boario. Da allora più nessuno osò avventurarsi nei pozzi che susseguono alla prima parte della grotta.

Dopo il primo salto si scende sopra una frana di grossi ciottoli, mentre la luce va man mano affievolendosi. Si accendono buoni lumi, preferibilmente a carburo, che rischiarano meglio e non dà fumo.

Di fronte appare subito uno dei quadri più belli esistenti nella spelunca: una balaustra alta un paio di metri, sulla quale si accede per uno stretto passaggio a destra, girando attorno ad alcuni « domini ». La caverna in questo punto è alta e vastissima; le pareti completamente rivestite di concrezioni grigie e verdi. Una grande quantità di stalattiti e stalammitti la ornano. Si constata però con rincrescimento che anche qui, come in tutte le altre grotte della nostra provincia, la mano di incoscienti profanatori delle bellezze naturali ha portato la sua opera demolitrice: parecchie delle stalammitti più bizzarre sono state rotte ed asportate.

Qui la caverna si biforca in due direzioni: un ramo prosegue per una cinquantina di metri a sinistra, man mano restringendosi e terminando in un cunicolo chiuso. A destra invece s'imbocca un corridoio largo e bassissimo. Bisogna proseguire strisciando sotto una volta completamente ricoperta di stalattiti che rendono poco gradevole il passaggio. Dopo cinque minuti di tale ginnastica la volta si rialza ed il corridoio sbocca sull'orlo di due pozzi. Si cala la corda in quella di destra e si scende per parecchi metri, poi il piede poggia sopra un breve ripiano da cui principia un secondo pozzo. A sinistra una finestra rimette nel pozzo parallelo che ha pure fine al medesimo livello. Ci si cala per altri 10 metri, facendo attenzione di non battere la testa contro le numerose stalattiti che circondano con elegante originalità il baratro. A questo secondo pozzo ne succede un terzo che finisce in un antro orlato di una magnifica frangia di stalattiti color dell'argilla. Ovunque si volga il chiarore della lampada, sempre appaiono agli occhi stupefatti del visitatore nuove bellezze.

A destra dell'antro attraverso una specie di artistico balcone si vede un'altra caverna inclinata ed occupata da una miriade di stalattiti: a sinistra, invece, sempre nel medesimo antro, si scende per uno stretto passaggio, si gira subito a destra, si passa quindi attraverso una fessura larga appena sufficientemente per lasciar passare un uomo normale e, facendo pressione col corpo alle pareti, si sale per tre metri sopra una sporgenza a metà di un nuovo pozzo. Con un salto di una mezza dozzina di metri, fatto con la corda, si arriva ad un corridoio che prosegue per circa 16 metri, sempre più restringendosi, ed in ultimo completamente ostruito da bianche stalattiti. Fu

giocoforza romperle e proseguire strisciando ventre a terra. Ma non si va molto lontano che il cunicolo finisce sopra un nuovo pozzo.

Si proietta la luce entro il baratro, si scrutano attentamente le pareti per trovarvi qualche apertura o qualche sporgenza che faciliti la discesa, si cerca il fondo, ma non si trova che il buio fitto, fatto ancor più orrido dalle ombre delle stalattiti che paiono fantasmi con le membra tremolanti.

Una leggera corrente d'aria che viene dal basso fa arguire che la serie dei pozzi prosegue ancora. Forse hanno la loro fine in qualche ignota fessura sbocante sui fianchi della montagna; ovvero l'origine della corrente d'aria è data da qualche cascata d'acqua sotterranea. Si tende l'orecchio per raccogliere qualche mormorio, ma nulla rompe il pauroso silenzio di quegli abissi neri. Bisogna muoversi, agire, discutere; diversamente quella enorme cappa che sovrasta pare opprima l'animo, e poi il corpo, contro il tenebroso baratro.

Ci si trova fra due orribili sensazioni contro le quali però reagisce subitamente il freddo ragionamento dell'appassionato speleologo.

Qui l'esplorazione dovette essere sospesa per mancanza di corde; verrà ripresa prossimamente e, speriamo, con esito definitivo.

*Gazzaniga, 5 Giugno 1927.*

EDOARDO BOESI.

\* \* \*

*Il consocio Boesi continua nella sua attività esploratrice delle nostre caverne e sarà stato lieto di vedere assegnata al gruppo bergamasco — che crediamo regolarmente ora costituito ed in via di incremento — la zona centrale delle tre*

in cui la Lombardia è stata suddivisa per le ricerche speleologiche.

Avranno ragione gli alpinisti puri, amanti delle aspre vette rocciose e delle cime abbacinanti nel candore delle nevi e dei ghiacci perpetui sfolgoreggianti nel mare di luce del sole, di affermare che la speleologia appartiene al turismo e non all'alpinismo; noi pensiamo però che anche il nostro sodalizio possa occuparsene, specialmente in questa calda stagione, in cui può tornare più refrigerante l'esercitarsi nelle acrobazie alpinistiche all'ombra delle caverne, anziché sotto i cocenti raggi del solleone. Specialmente la gioventù studiosa, che sente il bisogno di riposare dalle estenuanti fatiche dell'anno scolastico, potrebbe dedicarsi alle fresche ricerche speleologiche in questo caldo periodo di vacanze estive, unendo il dolce all'utile.

Molti forse conosceranno caverne più o meno grandiose, nella zona dove trascorrono gli ozii estivi: per chi volesse dedicarsi a ricerche più importanti, spogliarsi da un articolo di L. V. Bertarelli, pubblicato nel fascicolo 12 de Le Vie d'Italia dell'anno 1922.

Un pozzo poco sotto Brumano, dove per poco non rimaneva bloccato ed affogato da un improvviso acquazzone un professore del Collegio di Saronno: uno stretto cunicolo d'entrata, seguito da lungo ed ampio corridoio, immette in grotte spaziose, incrostate di cristalli ed ornate di stalattiti. Per informazioni rivolgersi al parroco di Brumano.

La Lacca, presso Carenno, esplorata in parte dal Bertarelli stesso, che dovette rinunciare all'impresa, per insufficienza di corda, a pochi metri di distanza da un'ampia sala, dalla quale è lecito supporre si diramino promettenti cunicoli.

Il buco di Opreno che si apre fra cave di pietra, poco sopra l'abitato, sulle

pendici dell'Albenza e che pare non essere stato mai bene esplorato. La Ferrera, pochi metri sopra la sorgente dell'Acqua Bianca, ben nota a chi sale la Grigna da Mandello.

Sulla Grigna meridionale, fra la Capanna Monza e Pra Petoli, un pozzo profondo che non risulta finora esplorato. Il Buco del Corno, in Valle Cavallina, noto a tutti i gitanti bergamaschi, ma che ha dei punti ancora inesplorati, perchè esigono nel visitatore doti non comuni di alpinismo acrobatico.

In Alta Val Taleggio, a meno di metà strada fra Olda e Morterone, una cascata di acqua che mi si dice provenire da tre laghetti nascosti nelle viscere del monte, e che avrebbe corrispondenza con analogo fenomeno della Alta Valle Imagna: e ai piedi della cascata una spettacolosa marmitta dei giganti, messa ora all'asciutto, per deviazione delle acque erosive, Più su, nelle vicinanze di Morterone, si parla di un pozzo profondo — senza fondo addirittura — che pare attenda ancora il suo esploratore.

Come si vede la materia non manca. Sarà anche un alpinismo da talponi; ma, oltre ad essere adatto all'attuale stagione, potrebbe procurarci notizie utili, o per lo meno curiose, intorno a questa aiuola che ci fa spesso tanto crudell.



*Soci, applicate alla tessera fotografia e bollino 1927, se volete usufruire delle riduzioni ferroviarie nelle gite sociali.*

# Banca Commerciale Italiana

**Società Anonima**

**SEDE MILANO**

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

**SEDE DI BERGAMO**

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

**Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)**

## ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13  
RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE  
DELLA

Società Anonima **PICVI ENOSTELLA DONDENA**  
PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità:* Plevi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco  
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

## ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI  
COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

**CESARE GHISALBERTI**

BERGAMO - XX Settembre, 5  
TELEFONO 7-27

IL

**Dott. G. Cimonta**

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:  
dell'Orecchio, Naso  
e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16  
Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

## Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI \* CRISTALLI \* SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

# BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato

IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA  
Anno di Fondazione 1869

*Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo*

**BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO,**

*Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.*

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.  
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA  
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE  
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE  
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO  
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA  
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.  
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOLIO  
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO  
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.  
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA  
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO**



*Luigi Bertoneini*  
*Fabbrica Candele e Prodotti all'Industria Ceraria*  
*Bergamo*

**LUMINI "IREOS,"**  
**CANDELE STEARICHE**  
**CANDELE DA CHIESA**